

FRA PAOLO BONSEMBIANTE

Scorrendo quello i file in cerca di riguardante il prof. Mario Bonsembiante, rettore della Università di Padova dal 1987 al 1993, mi apparve, con un colpo al cuore e alla mente, il file "Fra Paolo Bonsembiante" dove vi è uno scritto di Roberto de Nat , dal titolo: "Cronache del passato. Belluno, ieri e oggi"- 2014.

Avevo conosciuto fra Paolo quando, nell'estate del 954, in qualità di ufficiale medico, ho partecipato ad una crociera con la nave scuola "Giorgio Cini" e fra Paolo, un francescano, era il cappellano. Ora scopro con stupore che il vero nome di fra Paolo era Bernardo Gusatti detto Dino, che era nato il 27 novembre del 1896 a Belluno, che il padre era un grosso commerciante di tessuti. In realtà mi apparve più vecchio dei suoi cinquantotto anni, il sorriso era dolce, gli occhi brillanti, ma l'aspetto e specie il suo comportamento sia nelle soste che in navigazione piuttosto riservato, se ne stava infatti spesso nella sua cabina e non sempre si intratteneva con noi dopo cena. Il comandante Prosperini mi avvertì che padre Paolo era affetto da "diabete insipido": una malattia dell'ipofisi che si manifesta con profusa urinazione e che si controlla con adeguata terapia. Lui non me ne fece mai cenno per cui comprendendo la sua riservatezza, evitai l'argomento. Poco parlava pure del suo passato: federale a Belluno, poi a Roma, gerarca a capo di organizzazioni del dopolavoro, nel '34, a soli 38 anni deputato, centurione delle M-V.S.N.(la milizia di sicurezza nazionale, le famose camicie nere della polizia civile), nel '41-'42 ispettore amministrativo centrale del partito, direttore di un settimanale del dopolavoro (OND) e molti altri incarichi.

Era stato e lo era ancora legale del conte Vittorio Cini, era anche l'uomo di Volpi e Gaggia, tutti grandi imprenditori necessariamente legati con il fascismo, l'unico partito allora al governo. Raccontò che influenzò la caduta di Mussolini il 25 luglio '44.

Scorrendo le pagine del libro di De Nart trovo interessanti alcune note biografiche riguardante padre Paolo che riassumo. Allo scoppio della

prima guerra mondiale Bernardo Gusatti interrompe gli studi universitari e si arruola nella artiglieria. Terminata la guerra ritorna a Belluno e partecipa al nascente Partito Nazionale Fascista, a soli 21 anni è segretario federale per la provincia di Belluno che mantiene fino al 1934 con un intervallo dal '24 al '26 per dedicarsi agli studi di giurisprudenza e laurearsi. Nel '26 è segretario del partito a Trieste, torna poi a Belluno e assume molti incarichi legali e nell'ambito del partito, fu presidente dell'Ospedale Civile e commissario del sindacato avvocati. Nel '29 è nominato federale a Belluno. Partecipa alla guerra di Spagna ('36-'39) quale centurione delle camicie nere. Eletto deputato nel governo Mussolini assume molti incarichi politici tra cui la presidenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro e nel '41 è ispettore amministrativo centrale del partito. Nella sua posizione particolare mantiene rapporti tra il governo e il gruppo imprenditoriale veneziano di Cini, Volpi e Gaggia impegnati nel settore marittimo, siderurgico, elettrico, assicurativo, finanziario e altro.

Alla caduta del fascismo (25 luglio 1943) il gerarca fascista Gusatti si ritira nella sua Belluno e apre tranquillamente il suo studio legale. Qualche mese dopo (9 settembre) Mussolini ritorna al potere e fonda la Repubblica Sociale Italiana la così detta "repubblica di Salò". Nonostante le molte pressioni, il nostro personaggio non vi aderisce né aderisce all'Alpenvorland (la regione annessa alla Germania comprendente Bolzano, Trento e Belluno): non vuole entrare in un conflitto con i fratelli italiani.

A questo punto, nella storia dell'avvocato Bernardino Gusatti, il racconto di De Nart lascia un vuoto, dal settembre '43 al 25 aprile '45 cioè alla fine della guerra, vuoto che io cerco di colmare con il ricordo di quanto lo stesso protagonista raccontava agli ufficiali raccolti nell'elegante quadrato, dopo cena, durante la crociera. In verità padre Paolo era piuttosto restio a parlare del periodo da gerarca fascista mentre parlava volentieri del periodo successivo.

Ci raccontò che per parecchi mesi fu in prigione a Venezia perché i fascisti consideravano "traditori" quelli che non aderivano alla nuova repubblica. Soffrì la fame e il freddo ma entrò in una profonda pace

interiore e incominciò a sentire il desiderio di dedicarsi tutto, in umiltà, a Dio. Lui l'uomo potente, ricco, l'uomo del salotti mondani, lo stimato legale, lui che dopo la fanciullezza non era più entrato in una chiesa, ora, lì in prigione, sentiva la presenza di Dio e il desiderio di rispondere alla chiamata. Ci disse che non gli spaventava più sentire i passi dei militi delle brigate nere o delle SS che l'avrebbero portato alla fucilazione o caricato su qualche carro bestiame e mandato in qualche campo di concentramento in Germania come molti ex fascisti, neppure gli interessavano le scarse notizie che gli arrivavano dal mondo esterno, lui stesso si meravigliava della sua trasformazione.

“Terminata la guerra, 25 aprile '45, - riprendo con le notizie che trovo nel libro di De Nart -va a vivere dalla sorella e per due volte viene arrestato, portato in questura e, non trovando alcun motivo per trattenerlo, subito rilasciato”. Il Gussati continua a riflettere e intanto si prepara al grande salto. Nel settembre ha un lungo colloquio con il priore del monastero dei frati minori dell'isola di San Francesco del Deserto (VE) che alla fine lo accoglie. Padre Paolo, ora possiamo chiamarlo così, ci raccontò che pose una unica condizione: quella di poter ancora essere il legale del conte Cini se lui ne avesse avuto bisogno, richiesta che fu accolta. Ci raccontò che il priore lo sottopose a una dura prova prima di confermarlo e accoglierlo definitivamente in convento: per alcuni mesi lo mandò per le vie di Venezia a elemosinare il pane per i frati. Ricordava fra Paolo come vestito con il saio stretto dal bianco cingolo, calzando i sandali, con il tipico sacco dei frati sulla spalla, girava per le vie di Venezia, di quella Venezia che lo aveva visto un ricco e potente avvocato, bussando casa per casa. Raccontava che spesso incontrando persone che conosceva, si serrava le mani tanto forte che le unghie lo ferivano, perché avrebbe voluto almeno salutarle. Penso che allora abbia cambiato il cognome, da Gusatti in Bonsembiante: mi domando perché la scelta di questo cognome?

Una sera, dopo cena, mentre la nave scuola “Giorgio Cini” procedeva nelle acque tranquille del mare Ionio, padre Paolo portò un registratore e ci fece ascoltare il discorso che fece a Belluno. Non ricordo la data ma

sicuramente poco tempo dopo la fine della guerra. Disse che voleva sapere se a Belluno, dove per tanti anni era stato federale, c'era qualcuno che l'avesse accusato d'una minima scorrettezza o disonestà o di una offesa. Nell'ascoltare la registrazione ci mostrava come allora, con l'indice della mano destra a braccio teso, indicava qua e là uno del pubblico e lo interrogava su come si era comportato. Al termine del focoso discorso vi fu un attimo di silenzio a cui seguì un fragoroso battimani. E padre Paolo volle, ricordo perfettamente, risentire quel battimani manifestando un vivo compiacimento.

Dal libro di De Nat apprendo che dopo un anno di noviziato il superiore del monastero invitò fra Paolo a riprendere gli studi per consacrarsi sacerdote e pertanto dovette trasferirsi al monastero di San Michele Isola. Così, a cinquanta anni, fra Paolo si immerse nello studio del latino, dell'ebraico, dei testi sacri.

Il 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo, fra Paolo, particolarmente commosso, celebrò nella chiesa di san Michele a Isola la sua prima messa.

Quarantacinque giorni trascorsi insieme a fra Paolo nella "Giorgio Cini" hanno lasciato in me un indelebile ricordo di una figura umile, silenziosa, meditativa, dall'indulgente sorriso e sono certo che le sue celebrazioni a bordo della "Giorgio Cini", ricche di spiritualità, sono ancora nella memoria dei quaranta marinaretti, dei venti allievi e di tutto l'equipaggio della crociera 4 agosto-9 settembre '954.

Da internet: Cini Vittorio nato a Ferrara nel 1885. Nel '918 sposa la famosa attrice Lidia Borelli ed ebbe quattro figli.

Grande imprenditore: di lui si ricorda la Sade (società elettrica successivamente statalizzata in ENEL), la CIGA (Grandi Alberghi), la Soc. Costruzioni Marittime, la Compagnia di Navigazione, le Assicurazioni Lloyd Triestina e Generali, la realizzazione del porto industriale di Marghera, la Soc. Siderurgica ILVA e altro. Senatore del Governo Mussolini dal '934 al '936. Era stato nominato ministro delle Comunicazioni quando, nel giugno '43, si dissociò dal partito e poco

dopo, luglio, cadde il governo e si sciolse il partito fascista. Venne arrestato dai tedeschi e internato a Dacau. Il volume "La Fondazione Giorgio Cini" dice testualmente: "Grazie ai sensi di stima, ammirazione e cordialità sempre mantenuta con alcuni ambienti tedeschi, in primo luogo con Joseph Gobbels, il figlio Giorgio riuscì a organizzare una fuga in aereo. Per qualche mese dovette rimanere nascosto in una clinica a Padova, poi passò in Svizzera". A Padova egli prese contatti con la resistenza, con il prof. Meneghetti, sostenendola finanziariamente.

Il 31 agosto 1949 il figlio Giorgio, di 30 anni, precipitò mentre stava volteggiando nel cielo di Cannes rispondendo alla fidanzata che da terra sventolava un fazzoletto.

Il conte Cini volle dedicare al figlio una grande opera: restaurò isola di San Giorgio, isola degradata da ben centocinquanta anni di occupazione militare, restaurò la chiesa di San Giorgio, istituì l'Istituto Scilla, un centro marinaretti e allievi e lo fornì della goletta, la "Giorgio Cini". Nel '50 è inaugurata la Fondazione Giorgio Cini con scopi culturali, sociali, formativi e espositivi.

Vittorio Cini è morto il 18 settembre '978 ed è seppellito nella sua città natale.

Durante la mia crociera, il 31 agosto '54, quando ci trovavamo all'ormeggio al porto di Ancona fra Paolo celebrò la santa messa sul ponte della nave presenti tutti gli ufficiali, i marinaretti e gli allievi a memoria di Giorgio Cini. Fu veramente una commemorazione commovente.

25 marzo '017

giorgio. milani

**DALLA RACCOLTA FOTO CROCIERA
"GIORGIO CINI" 1954 9 ag.- 14 sett.**



La Nave Scuola "Giorgio Cini"



Fra Paolo nella "passeggiata" della nave



Fra Paolo tra l'equipaggio



fra Paolo celebra nell'anniversario della morte di Giorgio Cini (31 agosto). La nave è ormeggiata al porto di Ancona

**Al Sacrario di Redipuglia in ricordo dei Caduti
della Prima Guerra Mondiale**



